

Salute e benessere nel post-sisma

One welfare nelle Marche
per una programmazione integrata

A cura di Angela Genova,
Micol Bronzini, Emmanuele Pavolini



STUDI e RICERCHE

Salute e Società – *Health & Society*

FrancoAngeli 

Salute e Società – *Health & Society*

COLLANA DIRETTA DA / EDITOR **GUIDO GIARELLI**

La collana editoriale, attiva dal 2002, si propone di rappresentare un punto d'incontro di carattere interdisciplinare tra le scienze umane e sociali orientato a investigare il complesso nesso tra salute, malattia, medicina da una parte e società e cultura dall'altra secondo una pluralità di approcci epistemologici, teorici e metodologici. Essa accoglie sia testi di carattere manualistico, antologico, monografico di alta qualità e innovativi, sia i risultati di studi, ricerche e indagini di carattere qualitativo e/o quantitativo empiricamente fondati e orientati a contribuire al miglioramento della qualità dei servizi sanitari. Tutti i testi, in italiano o inglese, sono sottoposti a *peer review* in doppio cieco da parte di due *referee* anonimi esperti dello specifico tema trattato e possono essere pubblicati anche in *e-book*.

The editorial series, active since 2002, aims to represent an interdisciplinary forum between the human and social sciences oriented at investigating the complex link between health, disease, medicine on one hand and society and culture on the other one according to a plurality of epistemological, theoretical and methodological approaches. It includes both high-quality and innovative texts of manual, anthological, monographic nature, and the results of studies, researches and surveys of a qualitative and / or quantitative nature that are empirically founded and aimed at contributing to the improvement of the quality of health services. All the texts, in Italian or English, are subjected to double-blind peer review by two anonymous referees who are experts in the specific topic dealt with and can also be published in e-books.



COMITATO SCIENTIFICO / SCIENTIFIC BOARD

Ellen Annandale (*University of York*)
Rita Bichi (*Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano*)
Piet Bracke (*Universiteit Gent*)
Hannah Bradby (*Uppsala Universitet*)
Mario Cardano (*Università di Torino*)
Cleto Corposanto (*Università Magna Græcia, Catanzaro*)
Anna Rosa Favretto (*Università di Torino*)
Boaventura de Sousa Santos (*Universidade de Coimbra*)
Siegfried Geyer (*Medizinischen Hochschule Hannover*)
David Hughes (*University of Swansea*)
Enrique Perdiguero-Gil (*Universidad Miguel Hernández, Alicante*)
Mike Saks (*University of Suffolk*)
Graham Scambler (*University College London*)
Alberto Scerbo (*Università Magna Græcia, Catanzaro*)
Stefano Tomelleri (*Università di Bergamo*)
Giovanna Vicarelli (*Università Politecnica delle Marche*)

COMITATO EDITORIALE / EDITORIAL BOARD

Charlie Barnao (*Università Magna Græcia, Catanzaro*), Alessia Bertolazzi (*Università di Macerata*), Micol Bronzini (*Università Politecnica delle Marche*), Silvia Cervia (*Università di Pisa*), Carmine Clemente (*Università di Bari*), Maurizio Esposito (*Università di Cassino e del Lazio Meridionale*), Davide Galesi (*Università di Trento*), Angela Genova (*Università di Urbino Carlo Bo*), Linda Lombi (*Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano*), Beba Molinari (*Università Magna Græcia, Catanzaro*), Umberto Pagano (*Università Magna Græcia, Catanzaro*), Alessandra Sannella (*Università di Cassino e del Lazio Meridionale*), Mauro Serapioni (*Universidade de Coimbra*), Eleonora Venneri (*Università Magna Græcia, Catanzaro*), Roberto Vignera (*Università di Catania*).

RESPONSABILI REDAZIONALI / EDITORIAL MANAGERS

Marilyn Mantineo, m.mantineo@unicz.it
Anna Trapasso, annatrapasso1@gmail.com
Sonia Chiaravalloti, sonia.chiaravalloti@unicz.it

Salute e benessere nel post-sisma

One welfare nelle Marche
per una programmazione integrata

A cura di Angela Genova,
Micol Bronzini, Emmanuele Pavolini

FrancoAngeli 

Il volume è stato pubblicato con il contributo del Dipartimento di Scienze Politiche, della Comunicazione e delle Relazioni Internazionali dell'Università di Macerata

Un sincero ringraziamento a Elisa Lello per il suo prezioso lavoro di supporto nella curatela di questo volume.

Copyright © 2023 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore ed è pubblicata in versione digitale con licenza *Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale* (CC-BY-NC-ND 4.0)

L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito
<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

Indice

1. La complessità del territorio nelle Marche: una lettura sociologica , di <i>Micol Bronzini e Angela Genova</i>	pag.	11
2. Fragilità e prospettive dei territori del sisma. Note da un'indagine sulle Marche della doppia emergenza , di <i>Elisa Lello, Nico Bazzoli e Alba Angelucci</i>	»	21
3. Zona Rossa permanente. Un'etnografia delle pratiche quotidiane nelle aree dell'Appennino centrale colpite dai terremoti del 2016-2017 , di <i>Enrico Mariani</i>	»	38
4. Reti insorgenti. Cittadini attivi per un nuovo diritto alla città nei territori del sisma 2016 , di <i>Valentina Polci</i>	»	57
5. L'interesse ad abitare nei luoghi colpiti dal sisma: tra individuo e comunità , di <i>Lucia Ruggeri</i>	»	73
6. Programmazione Sociale Territoriale, edilizia residenziale sociale e sisma 2016-2017: il modello giapponese e statunitense, possibili spunti applicativi nell'entroterra marchigiano , di <i>Ivan Allegranti</i>	»	89
7. Le condizioni sociali e psicologiche della popolazione , di <i>Paola Nicolini ed Elisa Cirilli</i>	»	108
8. E.R. – Emergenza rovine. Tutelare la salute degli operatori per tutelare la salute del patrimonio culturale: un progetto interdisciplinare , di <i>Alessandra D'Agostino, Daniela Pajardi, Raffaele Pepi, Giulia Gagliardini, Anna Santucci e Antonello Colli</i>	»	124

9. La ricostruzione passa dalle scuole , di <i>Elisa Cirilli, Federica Nardi e Paola Nicolini</i>	pag.	140
10. La sinergia tra Università e impresa nel progetto architettonico, di restauro e miglioramento sismico di Palazzo Arcivescovile e Bongiovanni in Camerino , di <i>Maria Letizia Amadori, Valeria Mengacci, Federico Paci e Ilaria Pagliardini</i>	»	156
11. Protezione urbanistico-territoriale delle aree fragili del Centro Italia dai rischi sismici, pandemici e bellici , di <i>Maria Angela Bedini</i>	»	167
12. La ricerca a servizio dei territori. Il progetto Rinascita Centro Italia “Nuovi sentieri di sviluppo per l’Appennino centrale post-sisma” , di <i>Massimo Sargolini, Ilenia Pierantoni, Valentina Polci e Flavio Stimilli</i>	»	188
13. Ricostruzione post-sisma del 2016-17, aree interne e politiche territoriali. Primi risultati analitici di un progetto di ricerca della Facoltà di Economia di Ancona , di <i>Micol Bronzini, Francesco Chiapparino e Gabriele Morettini</i>	»	203
14. Che cosa abbiamo imparato dal terremoto sui territori colpiti dal terremoto? , di <i>Andrea Bonfiglio, Silvia Coderoni e Roberto Esposti</i>	»	221
15. Lo sviluppo di nuova imprenditorialità nelle aree colpite dal sisma: il ruolo delle reti e della passione , di <i>Roberta Bocconcelli, Irene Palombarini, Alessandro Pagano e Francesco Petrucci</i>	»	241
16. Sviluppo di un nuovo modello di business per l’assistenza domiciliare nella Regione Marche: caso studio MOSAICO , di <i>Alessandro Cinti, Valerio Temperini e Flavia Atzori</i>	»	255
17. Riformismo o Eccezionalità? Scenari possibili per le Terre Alte colpite dal sisma del 2016-17 , di <i>Marco Giovagnoli</i>	»	271

18. One Health e One Welfare per una programmazione integrata nelle Marche, di *Angela Genova* ed *Emmanuele Pavolini* pag. 280

Notizie sugli autori » 295

7. Le condizioni sociali e psicologiche della popolazione

di Paola Nicolini ed Elisa Cirilli

1. Introduzione: l'interazione tra la persona e l'ambiente

Alla luce delle più recenti teorie psicologiche che riguardano il comportamento e lo stato di benessere di una persona, è imprescindibile considerare l'ambiente di vita come un fattore influente. Si deve a Kurt Lewin (1948) l'idea – innovativa, per quei tempi, in cui il comportamento veniva pensato in modo deterministico come la reazione di ogni individuo a degli stimoli – che il comportamento sia da considerare una relazione dell'assetto di un individuo in interazione dinamica e costante con l'ambiente, pensato come un insieme di fattori agenti contemporaneamente nel qui e ora della situazione. Lewin sottolinea che il comportamento non dipende unicamente da fattori interni e da un assetto psicologico costante, ma è una funzione regolata da fattori interdipendenti in cui il campo di forze in cui l'individuo si trova ad agire ha una propria influenza. Persona e ambiente sono considerati come un insieme interconnesso e dinamico, nel senso che lo stato di ciascuna delle parti del campo dipende e influenza tutte le altre: ogni cambiamento nell'ambiente potrà quindi avere una influenza sulla persona, così come ogni cambiamento nella persona può riversarsi nel suo ambiente di vita.

Urie Bronfenbrenner (1979) fa sua e sviluppa la lezione lewiniana, recuperando la nozione di spazio di vita. L'equazione $C=f(PA)$, con la quale Lewin (1948) spiegava come il comportamento in un momento dato fosse funzione delle caratteristiche della persona e dell'ambiente, viene trasformata nella formula $S=f(PA)$ in cui S indica l'esito evolutivo in un momento dato. Lo studioso introduce la variabile tempo per indicare che l'esito evolutivo si svolge nel tempo, non è istantaneo e può modificarsi. Nel pensiero di Bronfenbrenner si rintracciano anche elementi del pensiero di Lev Semënovič Vygotskij (1934), che sottolinea come le potenzialità di sviluppo di un soggetto divengono reali solo se una data cultura e il momento storico le rendono possibili.

Questa cornice teorica è necessaria per poter comprendere come i mutamenti intervenuti ai vari livelli del sistema a seguito degli eventi sismici ab-

biano una potente ricaduta su tutta la popolazione e sugli esiti evolutivi durante il suo ciclo di vita. Come si modificano le opportunità di sviluppo di una persona, quando nell'ambiente di vita intervengono episodi come un terremoto? Al di là dell'inevitabile trauma che comporta l'emergenza iniziale, quali possono essere le conseguenze nello sviluppo delle persone, tenendo conto dei diversi momenti della vita e dei mutamenti duraturi che conseguono ai danni negli edifici e nella struttura stessa degli ambienti di vita?

Attraverso una ricognizione di dati disponibili, osservazioni sul campo, interviste semistruzzurate e raccolta di narrazioni, proviamo a dare un'idea delle condizioni sociali e psicologiche delle persone che abitano la vasta area colpita dai terremoti del 2016-17, a cui si sono aggiunte in breve tempo la pandemia e la guerra in Ucraina.

2. La gestione dell'emergenza abitativa

Le misure adottate per far fronte all'emergenza abitativa sono state molteplici, dalle prime tendopoli allestite dalla Protezione civile nei primi giorni estivi, all'attivazione delle strutture ricettive, fino all'erogazione di contributi per autonoma sistemazione (CAS). Si è percorso anche il fronte della realizzazione di strutture ex novo. È il caso delle soluzioni abitative d'emergenza (SAE), dei moduli abitativi prefabbricati rurali emergenziali (MAPRE) e dei container. Nelle Marche un'altra soluzione percorsa è stata l'acquisto dell'inventuto edilizio per assegnarlo agli sfollati del sisma, per un totale di 321 unità abitative. La maggior parte degli interventi più significativi sono stati realizzati tra il 2017 e il 2018, ma nel biennio 2018-2019 decine di SAE hanno riscontrato problemi tali da comportare il trasloco temporaneo dei proprietari.

Se quel che è stato fatto risponde certamente a una volontà di protezione nel breve e medio periodo, non è del tutto certo che la risposta realizzata nel lungo periodo del post emergenza corrisponda all'offerta di un ambiente con le caratteristiche adeguate e necessarie a garantire una qualità della vita sufficientemente buona, tenendo presente che l'ambiente di vita costituisce un fattore fondamentale per rispettare il diritto di vivere appieno le proprie autonomie e sperimentare il ben-essere, come emerge in apertura del presente lavoro. Nelle visite effettuate in alcune di queste zone, collocate per ragioni di sicurezza ai limiti dei centri abitati, si coglie a un primo sguardo l'iniziale impersonalità degli edifici. Le casette, tutte a un solo piano, sono collocate di fianco una all'altra e di fronte, così da formare dei piccoli viali. Per il resto il tessuto abitativo appare spoglio di altri presidi dedicati alla socializzazione, quali una piazzetta, un luogo di ritrovo comune, uno spazio dedicato ai giochi per i bambini. La necessità di personalizzare e rendere più gradevole l'ambiente appare evidente e si manifesta con la costru-

zione da parte degli occupanti di aiuole di ornamento, con la coltivazione di piccoli orti, con la presenza di poltroncine nelle verande antistanti.

3. Assistenza psicologica e consumo di farmaci

La fotografia più recente pre-Covid-19 del sostegno psicologico a una parte della popolazione del cratere è quella fornita nel rapporto Emergency del 2019 relativo al “Progetto sisma”. I comuni coinvolti in provincia di Macerata sono Tolentino, Caldarola, Camerino, Muccia, Pieve Torina e Visso. Secondo questo rapporto, da febbraio 2017 al 31 dicembre 2019, sono state 6.185 le prestazioni infermieristiche e psicologiche erogate. Solo nel 2019 sono state oltre 1.300 le richieste di supporto psicologico ricevute. Più del 70% delle prestazioni psicologiche sono state richieste da donne. Una persona su due è tornata più di due volte nel 2019. Consumo di farmaci e psicofarmaci è una costante accertata in tutti gli ultimi episodi rilevanti a livello nazionale. Stessa cosa per quanto riguarda l’aumento del tasso di mortalità e l’aumento di demenze nelle fasce di popolazione più anziane. Prendendo in esame i singoli anni 2015-2016 e 2016-2017, a fronte di una diminuzione generalizzata del valore del tasso di mortalità in tutte le province marchigiane che avviene tra il 2015 e il 2016, tra il 2016 e il 2017 la situazione si differenzia maggiormente tra province dentro e fuori il cratere. Da uno studio del 2019 (Pacelli et al., 2019), tuttavia, emerge che gli effetti sulla salute della popolazione direttamente esposta alle conseguenze del sisma sono di lungo termine. Le persone esposte al sisma, rispetto a quelle non esposte, hanno subito un aumento della mortalità misurabile fino a tre anni dopo l’evento, per infarto del miocardio e per ictus. Non è da escludere, anzi è probabile, che l’aumento dello stress abbia giocato un ruolo importante nell’aumento delle ulcere gastriche e del consumo di farmaci anti-psicotici.

Alla luce della successiva emergenza pandemica, si può facilmente ipotizzare che essa abbia agito come un acceleratore di ulteriore e diverso disagio.

L’evento traumatico è solo un aspetto della diminuzione della salute della popolazione dato che nell’emergenza entra in gioco non solo l’evento in sé ma anche la *governance* per gestirlo, a partire dall’aspetto abitativo, come abbiamo indicato in precedenza, e dei servizi.

4. Le fasce fragili della popolazione: un’indagine con gli adolescenti

Dal 2017 a oggi diversi sono gli studi svolti con focus su gli/le adolescenti e su come gli eventi sismici abbiano influenzato la crescita in questa fascia d’età. Nel 2019 alcuni studiosi hanno analizzato in adolescenti che

hanno partecipato a eventi sismici la correlazione con comportamenti di autolesionismo e di tentato suicidio (Ciccaglione, 2019; Ferguson, Moor, Frampton e Withington, 2019). Per quanto riguarda la prima correlazione, adolescenti e autolesionismo, i ricercatori hanno confrontato i tassi di autolesionismo giovanile tra un dipartimento di emergenza rurale (ED) e i dati disponibili a livello nazionale sui tassi di suicidio dei giovani al livello locale e nazionale nel decennio da gennaio 2008 a dicembre 2017. I risultati della ricerca, concentrata sulla città di Ashburton (Nuova Zelanda), fanno emergere che i tassi di autolesionismo sono aumentati nel periodo successivo al terremoto tra il 2013 e il 2017. Per quanto attiene i comportamenti suicidiari, i ricercatori hanno esaminato la frequenza dell'ideazione suicidaria tra gli adolescenti dopo il terremoto di Ya'an (Cina) del 2013. Questo studio fa emergere come il 29,5% del campione ha avuto l'idea di suicidio nell'anno successivo all'evento sismico: il 12,9% una volta, il 11,9% due volte, il 2,6% in 3-4 occasioni e il 2,1% in almeno 5 occasioni. Molteplici problemi del sonno, tra cui difficoltà ad addormentarsi, durata del sonno più breve e disfunzioni diurne, hanno mostrato associazioni indipendenti con il suicidio. Vaccarelli, Nanni e Di Genova, nel 2021, hanno svolto delle interviste con 15 ragazze e ragazzi con l'obiettivo di ricostruire le loro "biografie educative" nello scenario della riorganizzazione della vita urbana, familiare e scolastica della situazione post-sisma del 2009 nella città dell'Aquila, identificando i fattori che rendono possibile la resilienza personale e di comunità, al fine di progettare interventi da mettere in campo e arrivare a modellizzazioni, a partire da un approccio multi, inter e transdisciplinare.

Oltre agli eventi sismici, questa fascia della popolazione è stata pesantemente condizionata dalle misure restrittive conseguenti alla pandemia da Covid-19, che ha riaperto ferite non chiuse in molte aree geografiche. McLoughlin, Abdalla, Gonzalez, Freyne, Asghar e Ferguson (2022) hanno svolto uno studio che esamina in modo specifico l'effetto del Covid-19 su comportamenti autolesionistici, ideazione suicidaria e uso di sostanze tra gli adolescenti irlandesi. Le valutazioni psichiatriche di crisi degli adolescenti durante le ore di guardia sono triplicate durante il periodo di questo studio ($p < 0,001$). Sebbene i referral di decrisi inizialmente siano diminuiti in generale all'inizio della pandemia, il tasso di referral di adolescenti è rimasto costante, prima di aumentare con l'inasprimento delle restrizioni durante il blocco. L'impatto negativo di Covid-19 sulla capacità di *coping* degli adolescenti è risultato statisticamente significativo ($p = 0,001$). I cambiamenti nei tassi di comportamenti autolesionistici e/o suicidi non sono stati statisticamente significativi tra il 2019, il 2020 e il 2021 ($p = 0,082$). L'abuso di alcol si è verificato fino a un terzo dei casi in ciascun periodo di tempo ed è rimasto praticamente costante per tutta la pandemia. L'abuso di droghe è diminuito dall'inizio del Covid-19 ($p = 0,01$).

Sulla base di questo stato dell'arte, il team di ricerca ha deciso di dare voce ad alcuni/e adolescenti che hanno assistito al terremoto del 2016 nell'entroterra marchigiano e hanno vissuto la situazione pandemica da Covid-19. Nel periodo febbraio-marzo 2022 si è inteso raccogliere alcune testimonianze tra ragazzi e ragazze di un paese dell'entroterra, attraverso la somministrazione di interviste semi-strutturate che intendevano esplorare alcune aree tematiche connesse, quali il corpo e lo sport, le relazioni tra pari, la famiglia, la scuola, il tempo libero, la didattica a distanza, i progetti per il futuro¹. Sono stati così raggiunti a scuola 17 adolescenti in una giornata di fine anno scolastico, intervistati singolarmente da giovani intervistatori formati al tipo di interazione di ricerca necessaria a garantire una rilevazione adeguata.

Dalle risposte delle ragazze e dei ragazzi, di età compresa tra i 13 e i 14 anni, è emersa in primis la loro sofferenza legata alla pandemia, ancora in corso al momento della rilevazione, per essere stati tenuti distanti gli uni dagli altri. La solitudine di alcune e alcuni di loro è emersa chiaramente dai racconti relativi al primo e al secondo lockdown:

È come se ci avessero tolto la libertà. È come essere legati in un posto in cui non possiamo vivere la nostra adolescenza.

Ancora più chiaramente la sensazione di non essere capiti nelle proprie esigenze, tenendo conto del compito di sviluppo fase-specifico che consiste nella ricerca dell'identità (Erikson, 1982) emerge in una ulteriore intervista:

Fortuna che questo cavolo di virus ha un po' risparmiato noi adolescenti, perché altrimenti io non avrei saputo dove mettere la testa durante tutto questo tempo. Le leggi uscivano l'una dopo l'altra, vietandoci di vederci, di toccarci, di abbracciarci, di giocare insieme. Ma io mi sono chiesto più volte se questi che fanno le leggi sono mai stati adolescenti. Sanno cosa significa stare lontani dagli amici? A noi del virus non ce ne frega proprio niente. Non poter aver accanto a sé un amico o un'amica è peggio di prendere il covid.

Queste parole di un adolescente potrebbero riassumere la risposta alla domanda: "come gli adolescenti hanno vissuto i rapporti di amicizia durante la pandemia?". Il ritorno in classe è stato sottolineato da sensazioni di piacere e gioia:

¹ Il lavoro di raccolta delle interviste è stato realizzato all'interno del ciclo di lezioni di Metodi e tecniche di analisi dello sviluppo umano del corso di laurea in Scienze filosofiche, all'Università di Macerata, a cui hanno partecipato gli studenti e le studentesse Riccardo Giachini, Matilde Palpacelli, Cristian Quattrini, Sofia Quattrini, Michaelis Taiwo, con la supervisione di Paola Nicolini e il tutoraggio di Elisa Cirilli.

È stata la svolta. È stato bellissimo. Non ho mai desiderato di andare a scuola così tanto, anche rivedere gli amici e stare un po' con loro, anche perché in DAD non è che puoi parlare o scherzare.

La sensazione di essere bloccati e ingabbiati ha generalmente lasciato il posto alla speranza di tornare alla normalità, anche se l'allontanamento forzato ha in alcuni casi provocato la rottura dei rapporti sociali e l'allontanamento fra amiche e amici. Assieme a una generale sensazione di solitudine e di distacco, nelle risposte domina la parola ansia rispetto a dimensioni quali le interazioni sociali, il corpo, la scuola e il futuro. La sensazione di disagio emerge anche se non sempre espressa direttamente, nascosta in affermazioni che riguardano il *non voler uscire* o il *voler restare in casa*, comportamenti che sono dichiarati come perduranti anche dopo la fine del periodo del lockdown.

Diversi ragazzi e ragazze che avevano ripreso a fare sport, dopo il terremoto e prima della pandemia, si sono ritrovati chiusi in casa durante il lockdown, subendo un ulteriore arresto nelle opportunità di crescita. I ragazzi e le ragazze intervistati indicano nella maggior parte dei casi che poche erano le alternative: giocare ai videogiochi, vedere la televisione o seguire delle serie online, disegnare, allenarsi nella propria casa, mangiare e dormire, a parte seguire le lezioni in DAD e fare i compiti. Un ragazzo ci racconta che:

Durante il lockdown mi ero ingrassato, e tanto. Poi lo scorso anno ho iniziato a fare attività fisica e sport e mi sono dimagrito, adesso mi sento meglio. Prima mi vergognavo anche a mostrare il mio fisico.

Le condizioni ambientali influiscono sulle possibilità di stare bene nel proprio corpo, oltre alle aspettative sociali sul corpo da avere, a livello di macrosistema, che le ragazze e i ragazzi sembrano avvertire, attraverso l'influenza di modelli televisivi e dei social network o acquisita attraverso l'osservazione delle persone attorno a loro, che ha come esito una percezione molto critica nei confronti del proprio corpo, quando non corrisponde a impliciti canoni.

Salta all'occhio, nelle interviste, anche la *speranza* per l'avvenire, che appare più chiaramente tra le ragazze e i ragazzi che citano amici e amiche, facendo risaltare il ruolo positivo di una solida rete amicale. Nei casi in cui nelle risposte appaiono relazioni spezzate o incrinata dalla pandemia, appare invece più presente la *tristezza*. Una testimonianza a questo proposito:

Prima eravamo tutti legati, durante il lockdown non ci siamo più parlati, soltanto con alcun*. C'è quel detto che dice 'meglio pochi ma buoni', anche se era piacevole avere un gruppo...

Questo è un caso in cui i rapporti non sono stati recuperati, generando tristezza e disillusione, come traspare dalle parole di questo ragazzo. Per converso, in quei casi in cui il rapporto di amicizia è rimasto e si è mantenuto, le ragazze e i ragazzi appaiono più fiduciosi e speranzosi nel futuro. Abbiamo a questo proposito le parole di un intervistato:

Nel futuro? I miei amici credo che andranno avanti, perché alcuni sono brave persone, bravi e brave. Credo che in futuro avranno un lavoro, saranno delle brave persone. Alcuni diciamo che sono brave persone, ma non hanno molta voglia di fare e forse non riusciranno a realizzare i loro sogni, forse. [...] Io spero che, quando sarò grande, sarò una persona gentile, simpatica, come credo di essere anche adesso, responsabile. Spero di essere una brava persona.

5. Le fasce fragili della popolazione: un focus sugli anziani

Passando a una differente fascia di popolazione, che ha in comune con quella degli adolescenti la parziale possibilità di gestione delle proprie autonomie, abbiamo preso in considerazione la condizione degli anziani. Adolescenti e anziani, infatti, da un lato hanno conquistato già alcune capacità di tipo cognitivo e sociale, tali da poter esercitare un pensiero autonomo, dall'altro possono vivere limitazioni per quanto riguarda le possibilità di spostamento o la gestione di alcune procedure connesse alla vita quotidiana.

Aurizki, Efendi e Indarwati (2019) hanno analizzato i fattori associati al disturbo post-traumatico da stress (PTSD) tra gli anziani sopravvissuti al terremoto in una regione indonesiana. È emerso che delle 152 persone anziane raggiunte, 91 (59,9%) soffrivano di disturbo da stress post-traumatico. I sintomi connessi a pensieri intrusivi emergono tra i più comuni sperimentati dagli intervistati (94,1%). I fattori associati al disturbo da stress post-traumatico negli anziani dopo il terremoto sono malattie croniche (OR=2,490; IC 95%=1,151–5,385), utilizzo dei centri sanitari pubblici (OR=2,200; IC 95%=1,068–4,535) e modificazione dello stato occupazionale prima del disastro (OR=2,726; IC 95%=1,296–5,730). Questi risultati evidenziano che i fattori individuali e l'accesso ai servizi sanitari rimangono un aspetto importante dell'identificazione dello stress tra gli anziani dopo gli eventi sismici.

Maya-Mondragón, Sánchez-Román, Palma-Zarco, Aguilar-Soto e Borja-Aburto (2019) hanno intervistato oltre 44.855 persone (67,9% femmine, 32,1% maschi), residenti a Città del Messico, Puebla e Morelos (Messico). Da questo studio è emerso che la prevalenza del disturbo da stress post-traumatico grave era dell'11,9% e la depressione del 9,2%. La più alta prevalenza di PTSD è stata osservata a Città del Messico (12,8%), Stato in cui sono presenti i maggiori danni materiali. Entrambi i lavori ri-

chiamati si riferiscono chiaramente a contesti molto diversi rispetto a quello delle aree interne delle Marche, per il quale mancano ancora indagini approfondite sulle conseguenze psicologiche del vissuto del terremoto, in particolare sulla popolazione anziana.

Venendo alla situazione locale, è noto che le Marche siano una delle Regioni più longeve d'Italia e che l'Italia sia da sempre tra i paesi più longevi al mondo. Questo significa che, data l'alta variabilità interindividuale che caratterizza gli stati di salute delle persone, l'ambiente in cui i Marchigiani vivono abbia in sé caratteristiche funzionali a favorire un'alta qualità della vita, tale da rendere possibile un livello di longevità superiore alla media. La tabella 1, sotto riportata, illustra alcuni dati numerici relativi alla popolazione dai 60 anni in su, residente nelle Marche secondo l'ultimo censimento del 2011.

Tab. 1 – Popolazione residente nelle Marche dai 60 anni in su, censimento 2011

<i>Classe di età</i>	<i>60-69 anni</i>	<i>70-79 anni</i>	<i>80-89 anni</i>	<i>90-99 anni</i>	<i>+100 anni</i>	<i>Tot./Tot. popolazione</i>	<i>%</i>
Provincia di Ancona	54.852	48.588	30.501	5.346	152	136.439 / 473.865	29
Provincia di Ascoli Piceno	24.249	22.021	13.277	2.120	53	61.720 / 210.407	29
Provincia di Fermo	19.607	18.652	11.404	1.853	50	51.566 / 174.857	29
Provincia di Macerata	35.807	33.633	21.065	3.719	109	94.333 / 319.607	30
Provincia di Pesaro e Urbino	41.585	35.174	21.535	3.923	105	102.322 / 362.583	28
Regione Marche	176.100	158.068	97.782	16.961	469	446380 / 1.541.319	29

Fonte: ISTAT - Elaborazioni: Sistema Informativo Statistico Regione Marche

La tabella 2, che segue, indica invece la popolazione residente nella Regione Marche al 31 dicembre 2019, per classi d'età.

Come si può constatare, in tutte le Province la popolazione di anziani costituisce oltre un terzo della popolazione globale regionale, con punte che riguardano le persone oltre gli 80 anni e più di 400 che hanno varcato la soglia dei 100 anni. Seguendo l'andamento demografico generale, anche le Marche hanno una generale diminuzione della popolazione totale, con un decremento di circa 30.000 unità tra il 2011 e il 2019. Dal confronto dei da-

ti presenti nelle due tabelle sopra riportate è possibile rilevare un generale aumento delle persone nelle fasce di età tra i 60 e i 100 e più anni, il che indica un invecchiamento generalizzato della popolazione, in cui confluiscono anche le persone che arrivano attraverso flussi migratori.

Tab. 2 – Popolazione residente al 31 dicembre 2019 per classi d'età

Classe di età	60-69 anni	70-79 anni	80-89 anni	90-99 anni	+100 anni	Tot./Tot. popolazione	%
Provincia di Ancona	59.221	48.679	33.223	7.912	149	149.184 / 467.451	31
Provincia di Ascoli Piceno	27.146	21.700	14.864	3.352	62	67.124 / 206.172	30
Provincia di Fermo	22.670	17.308	12.715	2.801	47	55.541 / 171.737	31
Provincia di Macerata	40.105	31.484	23.040	5.401	94	100.124 / 310.815	31
Pesaro e Urbino	44.024	36.770	23.983	5.627	95	110.499 / 356.497	32
Regione Marche	193.166	155.941	107.825	25.093	447	482.472 / 1.512.672	32

Fonte: ISTAT - Elaborazioni: Sistema Informativo Statistico Regione Marche

L'onda lunga del terremoto, fatta dello sgretolamento di legami affettivi e sociali si è fatta sentire, con un aumento della mortalità nelle zone dove si trovano gli sfollati. Quest'ultima, tra il gennaio del 2016 e il gennaio del 2017, ha avuto un incremento del 53%, secondo la comunicazione orale del dottor Valerio Valeriani, psicologo coordinatore degli Ambiti Territoriali Sociali di Camerino, San Ginesio e San Severino, in un incontro tenutosi nella zona commerciale di Visso, sul tema "Le persone fragili e il sisma", organizzato dall'associazione Alzheimer Uniti Italia, dagli Ambiti Territoriali Sociali e dal Comune di Visso. Nella stessa presentazione si è fatto riferimento al consumo di benzodiazepine, psicofarmaco che serve per attenuare gli stati d'ansia e l'insonnia, salito del 73% nel solo entroterra di Camerino. Si tratta di dati ufficiosi, resi disponibili dall'Asur, perché a tutt'oggi questo tipo di informazione è di difficile reperimento, soprattutto se si intendono dati organizzati in modo sistematico. Permane la percezione, nei commenti e negli scambi informali con professionisti del settore,

che l'aumento della mortalità sia costante e che continui a essere alto il consumo di psicofarmaci, considerato l'aggravamento della situazione dovuto alla sopravvenuta pandemia. A conferma, uno studio di Natali et al. del 2019, concentrato sull'utilizzo di psicofarmaci nella zona del centro Italia, rispetto ai due semestri precedenti la sequenza sismica, indica un aumento di +20% per gli antipsicotici e +130% per gli antidepressivi.

Le vittime silenziose dell'onda lunga del sisma sono in gran parte gli anziani, specialmente quelli più fragili, che già presentano patologie pregresse. Lo sradicamento dai luoghi di vita che sono stati il loro orizzonte quotidiano per decenni, il trasferimento forzato al mare o in altri luoghi, provocano disorientamento nel migliore dei casi, a seguire perdita di autosufficienza, aggravamento di episodi depressivi, ansia, peggioramento del quadro di salute generale in coloro che soffrono di demenza. Vanno inoltre considerati molteplici accessi agli sportelli di ascolto psicologico tra quelli istituzionalmente presenti e quelli appositamente collocati nelle zone terremotate, nonché un incremento delle patologie transitorie.

L'iniziale delocalizzazione, se da un lato ha fornito una migliore sicurezza sul piano dell'incolumità fisica, dall'altro ha modificato radicalmente gli stili di vita e le abitudini quotidiane, comportando una perdita di molte dimensioni utili alla qualità dell'esistenza, soprattutto se intesa come fisicamente e socialmente attiva. La ricollocazione in nuclei abitativi collettivi, prima container, poi soluzioni abitative di emergenza (SAE), non è in grado di assicurare quel tipo di tessuto atto a garantire il benessere psicologico e sociale: sebbene costruzioni sicure dal punto di vista della vulnerabilità sismica, non sono in grado di offrire le opportunità di relazioni e di comfort precedenti. Manca infatti tutta una serie di servizi, non più ripristinati, a partire da alcuni negozi, uffici e sportelli, che rendono difficoltoso il rifornimento anche quotidiano. In alcune località è stata sospesa per alcuni anni la distribuzione dei giornali, sono spariti i luoghi del ritrovo quotidiano, come alcuni bar che ospitavano anziani per i giochi a carte, tuttora inaccessibili, spopolate le piazze, normalmente frequentate. Le SAE, che dovevano appunto svolgere un compito di tampone, sono divenute stabili dimore negli ultimi anni. I commenti degli anziani, raccolti in visite effettuate per l'osservazione delle dinamiche sociali, sottolineano una sorta di assuefazione, una mancanza di prospettiva futura di miglioramento assieme alla certezza, soprattutto per i più avanti con l'età, di non poter rientrare nelle proprie abitazioni, ben più ampie e organizzate, e non poter vedere rifiorire la vita sociale aggregata del pre-terremoto (Nicolini, 2019).

6. Buone pratiche

Nell'ottica di valorizzare iniziative che hanno contribuito e stanno contribuendo alla ricostruzione del benessere dal punto di vista sociale, illustriamo due buone pratiche, tra le molte che hanno avuto luogo nell'immediatezza dell'emergenza e soprattutto nel periodo successivo. Entrambe sono in corso in due aree diverse dell'entroterra maceratese e hanno interagito con il nostro gruppo di ricerca, per ottenere supporto scientifico nella co-costruzione dei loro percorsi di sviluppo.

6.1 *Borgofuturo+*

Borgofuturo nasce nel 2010 come un festival della sostenibilità che intende valorizzare il borgo di Ripe San Ginesio, producendo un nuovo immaginario del luogo e promuovendo una rigenerazione urbana che intende essere volano di relazioni sociali:

Tra gli obiettivi del progetto, il ripopolamento del centro storico e la creazione di una comunità attiva, per fa sì che i vuoti caratteristici dei nostri borghi diventassero pieni. Pieni di idee, proposte culturali, attività artigianali. Nel corso degli anni sono stati sistemati luoghi prima dismessi o poco utilizzati, restituiti alla collettività in una nuova veste... Artigiani e creativi hanno avviato nel borgo la propria attività, motivati da una forte adesione a valori condivisi

dichiara il Sindaco Paolo Teodori in una pubblicazione del 2022 (Giacomelli e Calcagni, 2022, p. 29). Nell'estate del 2021, in cui, in ritardo di un anno per via della pandemia, si celebra il decennale dell'iniziativa, quell'isola di rinascita diventa scintilla, generando nuove reti e nuovi processi partecipati di trasformazione condivisa, partita dal basso. La comunità dei partecipanti si allarga ai Comuni di Colmurano, Urbisaglia e Loro Piceno, coinvolgendo le comunità della Val di Fiastra che iniziano un percorso di progettazione condivisa in cui i temi della sostenibilità e della qualità della vita vengono affrontati in maniera partecipata.

Nella primavera 2020 è indetto un primo incontro con i Comuni di Ripe San Ginesio, Colmurano, Urbisaglia e Loro Piceno per la definizione dei temi di comune rilevanza locale. Nell'estate 2020, all'interno del festival BF+, i Tavoli Territoriali ospitano discussioni su idee, criticità e proposte relative ai vettori di rigenerazione individuati, invitando a prendere parte anche diverse professionalità che si sono interessate di aree interne, per favorire un dibattito fruttuoso e qualificato. Nell'inverno 2020/2021 si aggiungono i comuni di Sant'Angelo in Pontano e San Ginesio. I prodotti del lavoro dei tavoli vengono sintetizzati in una serie di linee progettuali con-

divise, pubblicati dalla casa editrice Quodlibet e successivamente presentati in un incontro pubblico.

Mentre il lockdown stravolgeva l'idea di socialità del passato, la necessità di mantenere una distanza interpersonale, comune in tutto il pianeta, ci univa tutti e tutte nel bisogno di tornare appena possibile a incontrarci e, ove possibile, a “fare comunità”. Su queste basi è nato il festival del “buon contagio”, fortemente condizionato dal divieto di assembramenti e dalle regole anti-contagio, ma allo stesso tempo incoraggiato dai sempre più numerosi segnali che indicano la vita borghigiana e il ripopolamento delle aree interne come la tendenza del futuro (Giacomelli e Calcagni, 2022, p. 22).

Il progetto è stato sottoposto al bando PNRR Borghi del 2021, aggregando molteplici realtà impegnate sul territorio, e risultando vincitore con il progetto QUI Val di Fiastra, secondo classificato nella Regione Marche (<https://cultura.gov.it/pnrrassegnazione/risorse>).

6.2 C.A.S.A

C.A.S.A. – Cosa Accade Se Abitiamo è l'acronimo di un progetto formalizzato il 26 ottobre 2018, a due anni dal terremoto, ma nato già l'anno precedente per iniziativa di un gruppo di giovani marchigiani che a Frontignano di Ussita hanno deciso di rimanere, rispondendo a questa domanda, che è forse più una chiamata: “Cosa accade se abitiamo?”.

C.A.S.A. è un'associazione di promozione sociale e un piccolo spazio abitato e attraversato da più anime a Frontignano di Ussita, in provincia di Macerata, all'interno del Parco Nazionale dei Monti Sibillini a 1.350 metri sul livello del mare, alle pendici dei Monti Cornaccione, Bove Nord e Biccio. È un luogo nato in seguito ai terremoti del 2016 e del 2017, che si auto-definisce un porto di montagna, inteso come crocevia di culture, energie, provenienze, esperienze e linguaggi differenti. È uno spazio-tempo dedicato al dialogo, all'insegna della sostenibilità ambientale, sociale ed economica. C.A.S.A. è un gruppo aperto a conversazioni, residenze temporanee in alta quota, reti e progetti di valorizzazione per il territorio. Nasce dal desiderio di continuare a stare in un luogo ferito e in forte mutamento, insieme alle comunità dell'Alto Nera e a ospiti di passaggio che intendono fermarsi e che il gruppo C.A.S.A. accoglie: artisti, docenti, scrittori, designer, tecnici, fotografi, videomaker, giornalisti, ricercatori, naturalisti, sportivi, camminatori, studenti, uomini e donne sensibili alle tematiche della montagna e delle aree interne.

A C.A.S.A. è presente una piccola biblioteca, in realtà uno scaffale con testi storici e di montagna, mappe, guide, manuali, saggi, romanzi, libri di fotografia, arte e architettura, liberamente fruibile, ma anche aperta a cre-

scere grazie a nuove contribuzioni. La biblioteca ospita anche libri illustrati per i più piccoli fruitori e tante vecchie fotografie dei Sibillini, raccolte negli anni e donate dalla comunità alla comunità più ampia. Le mensole sono sempre in movimento e ciò che è stato messo a disposizione è consultabile da tutte e tutti. Dalla primavera del 2020 a Frontignano è nato anche un orto di montagna, un esperimento per esercitare insieme cura, pazienza, osservazione, fatica e sperimentare la ricompensa messa a disposizione dalla natura.

La porta di C.A.S.A è sempre aperta a coloro che hanno il desiderio di confrontarsi, ascoltare e/o sperimentare in residenza la relazione tra persona, natura e luoghi, confrontandosi necessariamente con le comunità autoctone e il complesso contesto esistente, per realizzare progetti specifici. Lo strumento della residenza temporanea è un tempo e un luogo che permette alle relazioni di avverarsi, alle idee di crescere e ai progetti di svilupparsi, in linea con le necessità degli ospiti-abitanti e nel rispetto dei luoghi. È un modo di abitare, che non si sostituisce all'esistente, ma segue logiche e visioni di integrazione e arricchimento reciproco.

Diversi sono i progetti già realizzati, come il Cammino nelle Terre Mutate, il festival del turismo sostenibile IT.A.CÀ Parco Nazionale dei Monti Sibillini, la guida *Ussita, Monti Sibillini. Deviazione inedite raccontate dagli abitanti* (collana Nonturismo), il Regolamento dei Beni Comuni e i Patti di Collaborazione a Ussita, oltre alla rassegna CROC – Casetta Ruggeri Open Cinema.

7. Conclusioni

Gli eventi sismici e la pandemia da Covid-19, in quanto esperienze dai risvolti traumatici, hanno notevolmente influito sulla qualità di vita e sul benessere psicologico (Aurizki, Efendi e Indarwati, 2019; Ciccaglione, 2019; Ferguson, Moor, Frampton e Withington, 2019; Maya-Mondragón, Sánchez-Román, Palma-Zarco, Aguilar-Soto e Borja-Aburto, 2019; Vaccarelli, Nanni e Di Genova, 2021; McLoughlin, Abdalla, Gonzalez, Freyne, Asghar e Ferguson, 2022; Sarigedik, Naldemir, Karaman e Altinsoy, 2022). È quanto emerge anche dall'osservazione della cittadinanza residente nell'entroterra marchigiano e da alcuni dati raccolti, che confermano le difficili condizioni psicologiche della popolazione, in particolare quella degli adolescenti e degli anziani, che sono anche quelli che, più degli adulti, per lo più impegnati lavorativamente, vivono la loro quotidianità nei luoghi dove risiedono e necessitano di ambienti funzionali all'esercizio delle loro specifiche necessità e possibilità di autonomia.

A parte il peso sulla persona di eventi di per sé stressanti, come le due emergenze realizzatesi una di seguito all'altra, con un raddoppiamento dei fattori che comportano spesso malessere psicologico, le condizioni ambien-

tali stesse si sono configurate in modo tale da ostacolare la percezione di benessere ai vari livelli del sistema, così come rappresentati in apertura, secondo la visione di Bronfenbrenner. Intendendo infatti per ambiente i luoghi fisici, i microsistemi della scuola e della famiglia hanno subito rapide e complesse trasformazioni a seguito delle due emergenze. Il terremoto ha infatti comportato delocalizzazioni, inagibilità, perdurante presenza di macerie, indisponibilità di luoghi di ritrovo, inaccessibilità a servizi. Se poi si intende l'ambiente in senso immateriale, come opportunità di relazioni, frequentazioni, socializzazione, interazioni, allora possiamo identificare nella perdita temporanea o definitiva di abitudini e servizi alla persona dei sicuri fattori di ulteriore fatica psicologica, dovuti all'allontanamento dai luoghi d'affezione e dalle relazioni familiari e amicali, a cui è seguita anche l'impossibilità di contatti ravvicinati per via della pandemia. Anche ai livelli di eso e meso sistema possono essere individuati fattori che influiscono negativamente sulla percezione di benessere, tanto più che i luoghi colpiti sono fisicamente ravvicinati e spesso fortemente interdipendenti, basti pensare alla pendolarità degli adolescenti che gravitano su scuole che insistono su Comuni diversi dal proprio e alle infrastrutture di collegamento momentaneamente inservibili o definitivamente chiuse.

Se si guarda alla situazione da un punto di vista macro-sistemico, poi, si comprende la perdita di fiducia nelle istituzioni e una difficoltà ad aprirsi alla speranza di un miglioramento in tempi relativamente brevi o di medio periodo, tanto da far dichiarare esplicitamente l'adozione di una vera e propria strategia dell'abbandono. Strategia dell'abbandono è un'espressione evocativa utilizzata da Leonardo Animali (2020) per indicare quell'insieme di pratiche politiche e sociali volte allo svuotamento dell'Appennino, già in atto da prima del 2016 con la crisi delle aree interne e lo spopolamento dei paesi di montagna. Con questa espressione sono indicate le carenze e i ritardi della ricostruzione, gli errori di valutazione e le omissioni, quel lasciare che le cose accadano senza identificare una precisa direzione da imprimere per affacciarsi minimamente al futuro, aspettando che le persone si rassegnino, si stanchino, e rinuncino.

Tuttavia sono percepibili i segnali della resilienza, soprattutto a livello delle comunità, perché accanto alle dinamiche che, muovendosi in modo lento e disordinato dall'alto verso il basso, delineano scenari di reazioni rassegnate da parte degli abitanti di quei luoghi, un altro tipo di movimento ha preso il via in modo energico e fruttuoso, dal basso verso l'alto o comunque nelle relazioni comunitarie tra pari, rivelando capacità e dinamismi creativi, come nei due casi illustrati, sorti in due diverse zone del maceratese a opera di giovani abitanti.

Questo movimento dal basso favorisce momenti di aggregazione, di vicinanza sociale che permettono un aumento del benessere delle popolazioni coinvolte, come la letteratura psico-sociologica e quella antropologica inse-

gnano: una variabile determinante, al fine di conseguire risultati apprezzabili nella ricostruzione dei territori colpiti da catastrofi naturali, è infatti il ricorso a modelli di gestione che prevedano dispositivi e processi decisionali partecipati, tali da prevedere e rendere praticabile un effettivo coinvolgimento delle popolazioni e degli attori sociali che si mobilitano nella fase post-sisma sia nelle scelte relative all'emergenza delle prime fasi, sia in quelle, di medio-lungo periodo, che prefigurano le direzioni di sviluppo e rilancio dei territori nel futuro.

Perché le fatiche di tanta parte della popolazione non passino invano, l'esperienza vissuta dovrebbe poter servire per costruire linee guida di intervento e protocolli utili, in casi simili, a garantire il più possibile la continuità e il benessere delle persone, tenendo conto dei bisogni di età diverse della vita umana, studiando anticipatamente le proposte e predisponendo dei piani di azione scaglionati nel breve, medio e lungo periodo, come indicato dal gruppo di ricerca che ha elaborato il Progetto Rinascita Centro Italia: Nuovi sentieri di sviluppo per l'Appennino centrale interessato dal sisma del 2016 (Sargolini et al., 2022).

Ringraziamenti

Si ringrazia il Dott. Valeriano Valeriani – Coordinatore degli Ambiti Sociali Territoriali 16, 17 e 18, non solo per aver messo a disposizione alcuni dei dati utilizzati nell'articolo, ma soprattutto per la dedizione e la professionalità che ha prodigato negli ultimi anni nella gestione dell'emergenza e nei progetti di rinascita dei territori e delle popolazioni marchigiane colpite dal sisma del centro Italia.

Riferimenti bibliografici

- Animali L. (2020), *La Strategia dell'Abbandono*, Ventura, Senigallia.
- Aurizki G.E., Efendi F., Indarwati R. (2019), *Factors associated with post-traumatic stress disorder (PTSD) following natural disaster among Indonesian elderly*, Working with Older People.
- Baltes P.B., Reese H.W. (1984), *The life-span perspective in developmental psychology*, Developmental psychology: An advanced textbook (pp. 493-531), Erlbaum.
- Bronfenbrenner U. (1979), *The ecology of human development: Experiments by nature and design*, Harvard University press, Harvard.
- Ciccaglione R. (2019), *Resilience and resisting resilience: ethnographies in neoliberal L'Aquila post-earthquake*, «Disaster Prevention and Management: An International Journal».
- Erikson E. (1984), *I cicli della vita*, Armando, Roma.

- Ferguson I., Moor S., Frampton C., Withington S. (2019), *Rural youth in distress? Youth self-harm presentations to a rural hospital over 10 years*, «Journal of primary health care», 11(2), 109-116.
- Giacomelli M., Calcagni F. (2022), *Borgofuturo+. Un progetto locale per le aree interne*, Quodlibet, Macerata.
- Lewin, K. (1948), *I conflitti sociali. Saggi di dinamica di gruppo*, FrancoAngeli, Milano, (1972).
- Maya-Mondragón J., Sánchez-Román F.R., Palma-Zarco A., Aguilar-Soto M., Borja-Aburto V.H. (2019), *Prevalence of post-traumatic stress disorder and depression after the September 19th, 2017 earthquake in Mexico*, «Archives of medical research», 50(8), 502-508.
- McLoughlin A., Abdalla A., Gonzalez J., Freyne A., Asghar M., Ferguson Y. (2022), *Locked in and locked out: sequelae of a pandemic for distressed and vulnerable teenagers in Ireland: Post-COVID rise in psychiatry assessments of teenagers presenting to the emergency department out-of-hours at an adult Irish tertiary hospital*, «Ir J Med Sci.», Jun 23:1-8.
- Natali S. Palmieri M., Fagotti D. (2019), *Il sisma del Centro Italia: conseguenze sull'uso di antipsicotici ed antidepressivi tra la popolazione residente nell'area del cratere sismico. Un'analisi retrospettiva delle prescrizioni*, «Giornale italiano di Farmacia Clinica», vol. 33 n. 1.
- Nicolini P., (2019), *Anziani e terremoto*, «Psicogeriatría», 2, 32-39.
- Sargolini M., Pierantoni I., Polci V., Stimilli F. (2022), *Progetto Rinascita Centro Italia: Nuovi sentieri di sviluppo per l'Appennino centrale interessato dal sisma del 2016*, Carsa, Bari.
- Sarigedik E., Naldemir I.F., Karaman A.K., Altinsoy H.B. (2022), *Intergenerational transmission of psychological trauma: A structural neuroimaging study*, «Psychiatry Research: Neuroimaging», 326, 111538.
- Vaccarelli A., Nanni, S., Genova N.D. (2021), *Factors of Educational Poverty and Resilience Responses in L'Aquila's Young Population*, in Arefian F.F., Ryser J., Hopkins A., Mackee J. (eds.), *Historic Cities in the Face of Disasters. Reconstruction, Recovery and Resilience of Societies*, Springer, Cham.
- Vygotskij L.S. (1990), *Pensiero e linguaggio*, Laterza, Roma-Bari.

Sitografia

- T3 Research Group. (2019), Tre anni dopo. Spopolamento e prospettive del cratere marchigiano. Retrieved October, 22, 2022 from https://drive.google.com/file/d/1y3823I2j-d2Babb3QWDF1EH2F_ng4yVV/view